



Febbraio
2024

IL GIORNALINO



Edizione
n.2

Cari lettori e care lettrici, molti articoli che state per leggere nascono dall'incontro delle classi terze con la nipote di un ex deportato e dalla visione della mostra "I deportati del Trasporto 81", esperienze che hanno fatto crescere in noi un pensiero comune: non possiamo essere indifferenti.

La memoria non è solo un ricordo del passato, ma una responsabilità che riguarda il nostro presente e il futuro. Dobbiamo diventare noi stessi custodi di una memoria da trasmettere, affinché la storia non venga mai dimenticata.

Altri articoli raccontano il nostro percorso di orientamento, un viaggio fatto di dubbi, speranze e emozioni contrastanti. Un cammino che ci ha spinto a confrontarci con noi stessi, trovando la forza di fare scelte consapevoli. Non mancano, infine, articoli legati al mondo dello sport e alle tendenze, come l'intelligenza artificiale, che ormai fa parte della nostra quotidianità.

Buona lettura!

I ragazzi della 3D



Attualità e politica

“Ricordare per non dimenticare”

Le classi terze incontrano la nipote di un ex deportato

Deportazione, lager e memoria sono le tre parole che hanno segnato l'incontro del 10 gennaio, a cui le classi terze del plesso Pietro Verri hanno partecipato. L'incontro è stato condotto da Carmen Meloni, nipote di un ex deportato politico, Pietro Meloni, e dai membri dell'Associazione A.N.P.I. di Biassono (Associazione Nazionale Partigiani Italiani).

Deportazione: questo termine indica la pena inflitta a chi si opponeva al nazifascismo o apparteneva a un gruppo etnico perseguitato.

Nei campi di concentramento non furono portati solo ebrei, ma anche persone con disabilità, omosessuali, asociali, partigiani e oppositori al regime.

Continua a pagina 2

La voce dei ragazzi



Pagina 5

Attualità e politica



Pagina 2

Sport



Pagina 7

Attualità e politica

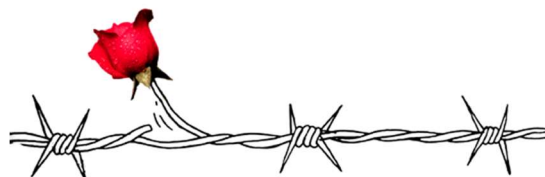
“Ricordare per non dimenticare”

Le classi terze incontrano la nipote di un ex deportato

*Continua dalla prima pagina.*

Lager: è un termine tedesco che indica in modo generico i campi di concentramento, di sterminio e di lavoro forzato creati dalla Germania nazista sotto il volere di Adolf Hitler. Durante il periodo fascista, furono istituiti più di 2000 lager tra Polonia, Austria e Germania. Alcuni dei più famosi furono Auschwitz, Birkenau, Mauthausen e Flossenbürg.

Memoria: Queste parole ci ricordano l'importanza di non dimenticare la storia e di preservare la memoria di quei tragici eventi, affinché non si ripetano più.

**PER NON DIMENTICARE**

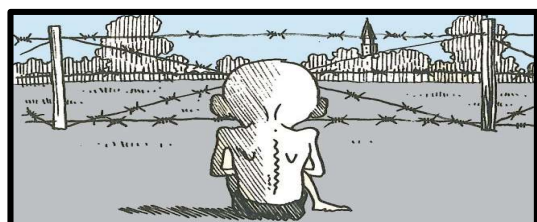
Lo sapevi che?

Meloni Pietro, matricola 21505, fu uno dei cinque deportati di Rho sul “Trasporto 81” nel 1944, destinato al campo di concentramento di Flossenbürg. Purtroppo, Pietro morì il 7 gennaio 1945 a Hersbruck. Nel 2023, l'8 febbraio, i suoi nipoti, Carmen e Pietro Meloni, hanno ricevuto la medaglia d'onore della Presidenza della Repubblica in suo nome. In memoria di Pietro, il 27 gennaio 2022, è stata posata una pietra d'inciampo a Rho, per non dimenticare la sua tragica storia.

Un altro nostro concittadino coinvolto nel “Trasporto 81” fu Ambrogio Cassanmagnago, nato a Macherio e trasferitosi a Biassono. In sua memoria, sabato 25 gennaio 2025, è stata posata una pietra d'inciampo in via S. Martino, per ricordare il suo sacrificio.

“Voci dal passato: un'intervista immaginaria con un deportato”

Intervista a Odoardo Focherini, uno dei deportati del Trasporto 81



Oggi ho avuto il piacere di incontrare uno dei deportati del Trasporto 81: Odoardo Focherini. Con il supporto del sacerdote Dante Sala, salvò 105 ebrei dalla deportazione nei campi di sterminio, fornendo loro documenti falsi e organizzando l'espatrio clandestino in Svizzera. È stato incarcerato e deportato a Fossoli, poi a Bolzano e infine a Hersbruck, dove morì il 27 dicembre del 1944. Nel 1969 fu proclamato “Giusto tra le Nazioni” dallo Yad Vashem. Nel 2007 gli è stata assegnata la medaglia d'oro al merito civile alla memoria. Nel 2013 è stato proclamato Beato dalla Chiesa Cattolica.

Buongiorno Odoardo, è un piacere per me incontrarla, come sta?

“Sto meglio, anche se il ricordo di quello che ho passato resta sempre vivo dentro di me”.

Vorrei farle alcune domande su quella che è stata la sua esperienza al campo di concentramento a Hersbruck. Come ha vissuto il momento dell'arresto e la deportazione?

“Sono molto fiero di me stesso, di aver posto aiuto nonostante la conseguenza, sono felice di aver salvato molte vite di persone innocenti. Mi sono sentito orgoglioso appena mi hanno arrestato, perché sapevo di aver fatto del bene. Al campo è stata dura sopravvivere, anche se per quel poco di tempo ho resistito più che potevo, la mia agonia è durata dal marzo del '44 al 27 dicembre dello stesso anno.”

Cosa faceva al campo, come passavate le giornate?

“Guarda, inizialmente venivano divisi ognuno dai propri cari e poi marchiati con la propria matricola, la mia era ‘21518’. Poi venivi spogliato e ti venivano rasati i capelli, perché ritenuti non igienici. In base alla tua età e alla tua fisionomia ti davano dei

lavori: tranne bambini e anziani, ritenuti ‘inutili’ venivano ammazzati subito, tramite fucilazione o camere a gas. Io svolgevo vari lavori.

Tra gli altri, c'erano la pulizia delle latrine, i lavori agricoli o di manutenzione di strade e ferrovie. Ogni giornata mi sembrava infinita, non vedevo l'ora che il Sole lasciasse il posto alla Luna per quelle poche ore di tregua”.

Cosa e chi ti ha dato la forza di andare avanti?

“Voi: voi giovani. Appena uscito avrei voluto testimoniare quella che per me e per molti altri è stata la nostra tortura; raccontare e sensibilizzare.

Ultima domanda: "Cosa ha significato per lei essere riconosciuto come 'Giusto tra le Nazioni' e proclamato Beato dalla Chiesa Cattolica?"

“Sono molto felice delle mie proclamazioni, tutti i miei coetanei e compagni dell'Olocausto dovrebbero essere proclamati come me: per il loro coraggio, la loro forza e la loro giustizia e libertà. Grazie mille.”

“La ringrazio sinceramente per aver condiviso con noi la sua storia. Le sue parole sono un'eredità preziosa che continuerà a vivere nel cuore di chi ascolta”.

Attualità e politica

“Parole inventate, storie reali: intervista a un deportato”

Il deportato biassonese Ambrogio Cassanmagnago ci svela la sua storia nei lager in una intervista posticipata



La mostra A.N.P.I. della nostra scuola Verri ricorda il convoglio chiamato Trasporto 81, partito da Bolzano il 5 settembre del 1944 e arrivato il 7 settembre al campo di sterminio di Flossenbürg.

Il convoglio era formato da un gruppo di 432 deportati di diverse estrazioni sociali provenienti da alcune carceri del nord d'Italia. I deportati furono registrati come prigionieri politici e contrassegnati con il triangolo rosso, vi erano figure di spicco della resistenza e oppositori di diverso orientamento politico, liberali, monarchici, comunisti, socialisti e anarchici. Vi erano anche gli operai delle fabbriche del nord e quattro rappresentanti di religione ebraica, prelevati dal carcere di San Vittore a Milano, due magistrati, il sacerdote Gianantonio Agosti e Teresio Olivelli che fu poi dichiarato Santo. Tra i deportati che avrei voluto intervistare c'è Ambrogio Cassanmagnago, nato a Macherio nel 1901 e successivamente residente a Biassono. Ha vissuto proprio nella nostra cittadina e fu arrestato il 5 maggio del 1944 da un gruppo di guardie tedesche con l'accusa di fornire abitualmente generi alimentari ai partigiani.

Luigi: Buongiorno Ambrogio, quando sei stato arrestato? Ricordi quei momenti?

Ambrogio: Sono stato arrestato il 5 maggio del 1944 nella mia abitazione. Per molti mesi non ho più visto la mia famiglia.

Mi mancavano molto mia moglie e i miei quattro figli, tanto amati. Ho vissuto attimi di terrore e sconforto, non sapevo che non li avrei più rivisti.

Luigi: Dopo l'arresto dove ti hanno portato?

Ambrogio: Sono stato al carcere di San Vittore a Milano per tutta l'estate fino al 16 agosto. Faceva caldissimo, quando ci trasportarono a Bolzano in un luogo che chiamavano “Il campo di transito di Bolzano”. Ero con altri sei brianzoli.

Luigi: Dopo l'arresto sei stato deportato. Cosa ricordi di quel giorno?

Ambrogio: Sono stato deportato il 5 settembre, partimmo da Bolzano e siamo arrivati a Flossenbürg dopo 2 giorni. Ricordo che non avevamo cibo e acqua, eravamo in tanti e non sapevamo dove ci avrebbero portato. Solo dopo un po' di tempo, scoprimmo di essere a Flossenbürg, tra Norimberga e Praga.

Luigi: Cosa ricordi dei primi momenti dopo l'arrivo nel campo di concentramento di Flossenbürg?

Ambrogio: Quando siamo arrivati, ci hanno fatto mettere in fila e ci hanno tatuato una matricola. In un attimo siamo diventati dei numeri, non eravamo più delle persone. La nostra identità è stata completamente cancellata.

Luigi: Ricordi il numero della tua matricola?

Ambrogio: Certo, la conosco a memoria. Eccola, te la mostro: 21616.

Luigi: Hai mai pensato di cedere o arrenderti in quei momenti di grande sofferenza?

Ambrogio: Sì, ogni giorno per me era una battaglia, il poco cibo e il duro lavoro mi toglievano tutte le energie. Tante volte ho pensato di morire, ma cercavo di trovare nuovo coraggio perché volevo tornare da mia moglie e dai miei figli.

Luigi: Come mai hai due matricole?

Ambrogio: Nel mese di ottobre, credo fosse il 25, fui trasferito da Flossenbürg a Mauthausen, in Austria. Qui, ricevetti il numero 108553 come nuova matricola.

Luigi: Come hai mantenuto la tua umanità in dei luoghi dove la violenza era all'ordine del giorno?

Ambrogio: Anche se la violenza era all'ordine del giorno, c'era tanta umanità e generosità tra noi deportati, cercavamo di aiutarci nei momenti di sconforto, che erano davvero tanti.

Luigi: Qual è stato il momento più brutto nel lager?

Ambrogio: Il momento più brutto è stato vedere alcuni dei miei compagni di viaggio morire. Quelli che non avevano più energia e che quindi non erano più in grado di lavorare venivano fucilati o portati nei forni crematori, dove sarebbero morti.

Luigi: Davvero disumano e molto toccante. Cosa vorresti che le nuove generazioni imparassero dalla tua esperienza?

Ambrogio: Raccontare la mia esperienza insegnerà alle nuove generazioni una pagina oscura della nostra storia. Il valore della memoria dovrà guidare te e le generazioni future ad evitare che errori simili si ripetano. Il ricordo del Trasporto 81 vi dovrà aiutare a comprendere il valore della giustizia e del rispetto per il prossimo. Purtroppo, Ambrogio non è mai tornato a Biassono dalla sua famiglia. Fu spostato come prigioniero politico a Gusen, dove morì il 2 dicembre del 1944. Per ricordarlo il 25 gennaio a Biassono è stata posata una “Pietra di inciampo” in suo onore.

“Per non dimenticare”.



Attualità e politica

Discorso di fine anno del Presidente Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica affronta tematiche importanti nel discorso di fine anno



Come al solito, in Italia si è tenuto il discorso di fine anno del nostro attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Questa tradizione ha avuto inizio nel 1949 quando Luigi Einaudi, scrittore e politico italiano, Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955, pronunciò per la prima volta il discorso che segna la conclusione dell'anno.

Mattarella ha cominciato il suo intervento rivolgendo i suoi auguri più sinceri a tutti i concittadini per poi ripercorrere insieme i momenti più significativi dell'anno appena trascorso, citando eventi che hanno segnato profondamente la nostra coscienza collettiva.

Ha aperto il discorso parlando della piccola bambina morta nella notte di Natale a Gaza.

Allo stesso tempo, in Ucraina, i missili russi hanno bombardato le stazioni di energia del Paese, costringendo la popolazione a vivere al buio e al gelo.

Questo ultimo anno è stato segnato, purtroppo, da molte guerre, come quella tra Gaza e Israele, che hanno ignorato le regole della guerra, con crimini come il rapimento di ostaggi da parte di Hamas. Mattarella si è augurato che l'anno appena iniziato porti vera pace ovunque.

"Luci e ombre" è la descrizione che il Presidente ha fatto del nostro Paese: tra Nord e Sud ci sono ancora tante differenze a livello di servizi e opportunità.

Cosa possiamo fare noi, giovani cittadini, per ridurre queste disparità e contribuire a costruire un'Italia più equa?

Ha rivolto un'attenzione particolare anche al fenomeno della violenza, che coinvolge spesso i giovani, condizionati dal web, e che sfocia in atti di bullismo, risse, uso di armi e sostanze stupefacenti.

Come possiamo, nel nostro piccolo, promuovere un cambiamento positivo nei comportamenti dei nostri coetanei?

A proposito di violenza, Mattarella ha ricordato il tragico episodio di Giulia Cecchettin e della sua terribile sorte, insieme a tante altre donne uccise dalle barbarie di uomini che non rispettano la libertà e la dignità femminile, e che, in realtà, non rispettano neppure se stessi.

"Non vogliamo più dover parlare delle donne come vittime. Vogliamo e dobbiamo parlare della loro energia, del loro lavoro, del loro essere protagonisti"

Come possiamo fare in modo che la lotta per i diritti delle donne diventi una battaglia di tutti, e non solo delle donne stesse?

Speriamo che le parole di Mattarella siano un augurio affinché nel 2025 si raggiungano la libertà, la pace e la dignità di ciascuno senza distinzione e pregiudizi.

E noi, cosa possiamo fare per contribuire a costruire un futuro migliore?

Attualità e politica

Premiazione dello "Sgurbat d'or"

Sveliamo cosa è il premio brianzolo dello "Sgurbat d'Or"

Il 6 gennaio, il sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (C.C.R.R.) si è recato a Ca' de Bossi e ha partecipato con entusiasmo alla cerimonia di premiazione del premio "Sgurbat d'Or", che celebra coloro che si sono distinti per il loro impegno verso la comunità. La giornata è iniziata con una suggestiva esibizione della banda locale, che ha animato l'evento con brani che hanno risuonato nell'aria, creando un'atmosfera di festa e tradizione.

Il vincitore del premio, scelto per il suo straordinario aiuto verso il prossimo, è stato premiato per il suo costante impegno nel sostegno delle persone in difficoltà.

Accompagnato dal sindaco di Biassono, il sindaco junior ha vissuto un'esperienza formativa, arricchita dal confronto con le autorità locali e dai momenti di riflessione sull'importanza della partecipazione attiva alla vita della comunità.

La cerimonia si è conclusa con un clima di orgoglio collettivo.

Lo sapevi che?

- Il termine "sgurbat" significa corvo. Il riconoscimento denominato "Ul sgurbat d'or" riconosce i meriti ai cittadini che, con opere concrete, abbiano lavorato per un periodo significativo a favore della comunità.

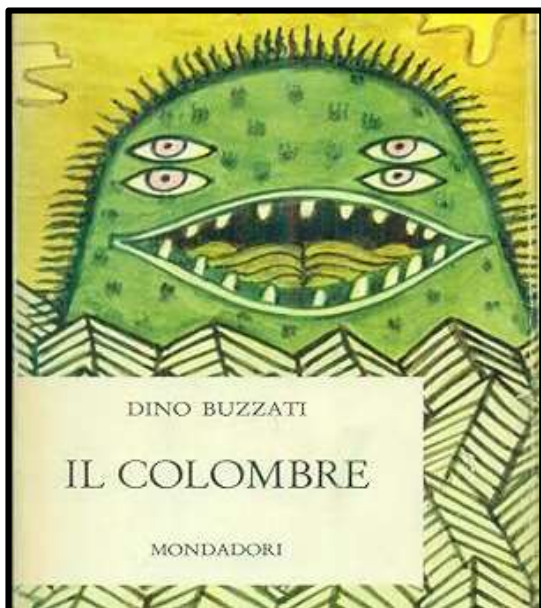
- Paolo Motta è un volontario della Croce Bianca di Biassono, attivo anche nella sezione Avis.



La Voce dei ragazzi

Il colombre

Affrontare le paure



“Quante volte ci siamo trovati a temere qualcosa che, alla fine, si è rivelato essere meno spaventoso di quanto pensassimo?”

Nel racconto "Il colombre" di Dino Buzzati, il protagonista, Stefano, è consumato da una paura che lo perseguita per tutta la vita: un mostro marino, il colombre, che insegue le sue prede fino alla morte, con sembianze di uno squalo e denti affilati. Questo mostro rappresenta la paura irrazionale che cresce nel nostro immaginario. Affrontandola, però, Stefano capisce che non è così

minacciosa come sembrava, la verità è diversa da ciò che si dice e il colombre non è un vero mostro. Infatti, Stefano scopre che l'obiettivo della bestia era quello di consegnargli una perla fosforescente. Questo comportamento lo possiamo riscontrare anche nella vita quotidiana, poiché molte persone non vogliono affrontare i propri problemi, costruendo intorno ad essi un mondo di paranoie che peggiorano solamente la situazione. Il meccanismo della paura che alimenta mostri che non esistono non è un concetto nuovo.

Nel passato, durante le esplorazioni marittime, le paure erano legate non solo alle malattie sconosciute come la malaria e la peste, ma anche all'ignoto che si nascondeva nelle profondità del mare. Creature mitologiche come il Kraken, un mostro marino dalle sembianze di un calamaro gigante, simboleggiavano questa paura del mistero e dell'incontrollabile. La leggenda del Kraken, che si è sviluppata tra il '600 e '800, è solo uno degli esempi di come la paura di ciò che non possiamo vedere o comprendere ci spinga a creare mostri e leggende.



Anche le sirene erano molto temute. Avevano la parte superiore umana, mentre quella inferiore di pesce. Il loro canto melodioso ammaliava i naviganti e provocava naufragi. Sono presenti nell'Odissea di Omero. Un altro esempio è la balena-isola, nota anche come zaratan. È un mostro marino con la forma di un'enorme balena o tartaruga e, per le sue dimensioni e le piante cresciute sul suo dorso, i marinai la scambiavano per un'isola. Queste storie, sebbene fantastiche, ci ricordano che, come nel caso del colombre, spesso le nostre paure ci sembrano più grandi e più spaventose di quanto siano in realtà. Perciò, occorre affrontare le nostre paure, andando incontro a ciò che temiamo, affrontando il problema a testa alta e con coraggio, senza lasciare che l'incertezza ci paralizzi.

Tendenze

Tik tok bandito?



Tik Tok è un social network basato sull'interazione tra utenti, che possono mettere “mi piace”, scambiarsi messaggi, commentare e condividere tra di loro suoni, video di tendenza e profili dei creator. L'app consente agli utenti di creare video lunghi da cinque secondi fino a dieci minuti ed è costruito attorno a suoni e musica. Ma perché è stato bandito dagli Stati Uniti? Le preoccupazioni sulla sicurezza nazionale hanno spinto Biden a bandire TikTok.

Il timore principale era che i dati sensibili di milioni di cittadini americani potessero essere accessibili al governo cinese, rappresentando così una potenziale minaccia alla privacy.

L'attuale presidente Trump ha intenzione di trovare una soluzione pagando un'estensione di 90 giorni per evitare il divieto dell'app. L'emanazione ufficiale della legge sul blocco di Tik Tok è stata ritardata. Il divieto è entrato in vigore il 19 gennaio ma il ban è durato circa 12 ore. Nel frattempo le app Google e Apple hanno rimosso TikTok dai loro app store negli USA e la società Perplexity AI ha proposto a Byte Dance un'offerta di fusione con TikTok Us.

Per molti giovani, TikTok è diventata un'applicazione molto popolare. Tuttavia, alcuni utenti potrebbero utilizzarla in modo improprio, condividendo contenuti non appropriati. Purtroppo, spesso l'app non prende provvedimenti contro questi contenuti, e questa è una questione che dovrebbe essere affrontata. A nostro parere, sarebbe utile introdurre regole più rigide per proteggere i giovani. Il divieto di TikTok negli Stati Uniti potrebbe influenzare altri paesi nel fare lo stesso, sempre per lo stesso motivo di privacy. E voi, utilizzate Tik Tok? Cosa ne pensate?



Tendenze

La Rivoluzione dell'AI: Come Cambierà il Nostro Mondo?

Immagina se il tuo cellulare, grazie all'intelligenza artificiale, potesse ascoltare e rispondere alle tue emozioni in tempo reale, o se un robot potesse svolgere le tue attività quotidiane, come fare i compiti al posto tuo. In effetti, l'AI è già presente nei nostri smartphone, come Siri per i dispositivi Apple.

Cos'è l'intelligenza artificiale?

L'intelligenza artificiale è la capacità di un sistema artificiale di simulare l'intelligenza umana, ottimizzando funzioni matematiche. Esempi di AI includono assistenti vocali come Siri, o applicazioni online che creano video automaticamente. Le AI possono risolvere problemi, imparare nuove cose e persino essere creative!

Credenze vs Realtà

Molti temono che i loro lavori possano essere sostituiti da intelligenze artificiali sempre più avanzate, o che le macchine possano ribellarsi, portando a una possibile apocalisse. Tuttavia, secondo noi ragazzi, queste paure sono esagerate.

Il mio futuro lavorativo è a rischio?

Probabilmente no. È vero che alcune professioni, specialmente quelle più pericolose o ripetitive (come in fabbriche o ospedali), potrebbero essere automatizzate. Tuttavia, per sviluppare le macchine che possono assisterci nel lavoro, è sempre necessaria la supervisione umana. In altre parole, se da un lato alcune occupazioni potrebbero scomparire, dall'altro nasceranno nuovi lavori. L'AI è uno strumento al servizio dell'uomo, non un suo sostituto.

L'AI è una minaccia?

Tutte le intelligenze artificiali sono nate dalla mente umana, e sono le persone che stabiliscono i loro scopi. Le AI, infatti, necessitano sempre di un intervento umano per funzionare, quindi non c'è alcun rischio che si ribellino. Tuttavia, il rischio che l'AI venga usata in ambiti distruttivi (ad esempio, in ambito militare) è una possibilità che va trattata con cautela.

L'AI è sempre il miglior strumento creativo?

L'AI può essere utile per la creatività, ma non sostituisce completamente la creatività umana. L'AI può essere uno strumento di supporto, ma la capacità di creare in modo originale e significativo resta principalmente un dominio umano.

Curiosità:

L'AI sta arrivando anche su WhatsApp! Il servizio sta introducendo nuove funzionalità intelligenti per migliorare la comunicazione e l'assistenza. Con l'AI, potrai creare sticker, gif, rimuovere oggetti dalle immagini e molto altro. Se vuoi provarla, basta andare nella home page della piattaforma, nella scheda Chat, che trovi nella barra di navigazione in alto.

Domande per riflettere:

- L'intelligenza artificiale è una tecnologia rivoluzionaria che porterà benefici e sviluppo alla civiltà umana, o contribuirà solo alla disoccupazione?
- Ti piacerebbe inventare una macchina che possa rivoluzionare il pianeta?
- Ti piacerebbe avere un robot come amico?

L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità, non una minaccia. Imparare a utilizzarla fin da subito ti permetterà di essere parte di un mondo sempre più tecnologico. Chissà, forse un giorno sarai tu a creare la prossima grande invenzione con l'AI!

Attualità e politica

Il dramma degli incendi

Nel mese di gennaio, Los Angeles è stata colpita da un devastante incendio che ha circondato la città. Nei primi tre giorni sono state registrate circa 24 vittime e 130.000 persone sono state evacuate. Le cause principali di questo incendio sono state la siccità, i forti venti e la mancanza di precipitazioni. Le fiamme si sono avvicinate al quartiere di Hollywood, minacciando le abitazioni dei VIP. A causa dei venti intensi, le fiamme sono difficili da spegnere, e al momento in cui scriviamo, l'incendio non è stato ancora completamente domato.

Quali sono le cause principali degli incendi?

Le principali cause degli incendi includono attività umane e negligenze come l'abbandono di mozziconi di sigarette o l'incuria nello spegnere il barbecue, lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive.

Quanto costa spegnere un incendio boschivo?

Spegnere un incendio boschivo comporta costi elevati, che possono dipendere da vari fattori, come la dimensione dell'incendio, il tipo di attrezzature utilizzate, la regione in cui

avviene l'incendio e altri dettagli logistici. Per esempio, lanciare tre carichi d'acqua da 3.000 litri ciascuno da un aereo può costare circa 10.000 euro. Inoltre, l'uso di un elicottero per combattere le fiamme può arrivare a costare 2.000 euro l'ora.

Quali sono i diversi tipi di incendi?

Esistono diversi tipi di incendi tra cui: **Incendi colposi**, causati dall'uomo senza intenzioni maliziose.

Incendi dolosi, appiccati intenzionalmente per danneggiare l'ambiente o le proprietà.

Incendi naturali, causati da fenomeni naturali come fulmini o eruzioni vulcaniche.

Quali sono le fasi di un incendio?

Ogni incendio si sviluppa attraverso quattro fasi principali:

Fase di ignizione: i combustibili iniziano a prendere fuoco.

Fase di propagazione: l'incendio si espande, coinvolgendo nuove aree.

Incendio generalizzato: il fuoco raggiunge la sua massima intensità e si diffonde ampiamente.

Estinzione e raffreddamento :il fuoco viene spento e l'area viene raffreddata per prevenire nuovi focolai.

Lo sapevi che?

Uno degli incendi più devastanti della storia ebbe luogo a Londra dal 2 al 6 settembre 1666.

Distrusse interi quartieri e molte abitazioni popolari, riducendo mezza Londra in cenere.

Il fuoco divampò nelle prime ore del mattino nel panificio reale in Pudding Lane, sulla sponda nord del Tamigi e si diffuse rapidamente nella City.

Alla fine, per domarlo, furono utilizzati secchi d'acqua e spruzzi, ma il danno era ormai incalcolabile.



L'incendio di Londra visto dall'altra sponda del Tamigi. Xilografi del XVII secolo.

Foto: Museum of London

Sport e inclusione

“Lo spirito di Stella”

Andrea Stella nasce a Orvieto nel 1971. Ingegnere e pilota di Formula 1, la sua carriera subì una tragica svolta nel 2000, quando un incidente a Miami lo costrinse su una sedia a rotelle, lesionandogli la colonna vertebrale. Nonostante la gravità dell'incidente, Andrea decise di non arrendersi e di affrontare la nuova sfida della vita con determinazione. Il suo desiderio di superare le barriere fisiche lo portò a ideare un'impresa straordinaria: fare il giro del mondo in catamarano. Nel 2003, Andrea Stella fondò l'associazione "Lo Spirito di Stella", con l'obiettivo di promuovere i diritti delle persone con disabilità e sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro bisogni. Il cuore di questa iniziativa è proprio

il catamarano "Lo Spirito di Stella", il primo al mondo privo di barriere architettoniche, progettato per permettere a chiunque, indipendentemente dalle proprie difficoltà fisiche, di vivere l'esperienza di navigare. Il catamarano è lungo 18 metri e largo 7,80 metri, ed è simbolo di come ogni ostacolo possa essere superato con ingegno e determinazione. Andrea Stella partì per il suo viaggio proprio a fine aprile, da Miami, una città che per lui ha un significato particolare: fu lì che, diciassette anni prima, un proiettile vagante lo aveva ferito gravemente. Oggi, il suo spirito di resilienza e la sua volontà di superare i limiti fisici e sociali continuano a ispirare persone in tutto il mondo.



La Voce dei ragazzi

Orientamento: “Siamo pronti per le superiori!”

Gli alunni delle classi terze sono pronti per la scelta della scuola secondaria di secondo grado



La scorsa settimana, abbiamo somministrato un questionario agli studenti delle classi terze per capire meglio le loro scelte in merito all'orientamento scolastico. Ecco cosa è emerso.

La maggior parte degli studenti (60,3%) ha scelto il liceo, il 19% ha optato per l'istituto tecnico, il 13,8% andrà in un istituto professionale, mentre il 6,9% frequenterà i centri di formazione professionale. Tra i futuri liceali, il 62,9% ha preferito il liceo scientifico, il 22,9% il liceo linguistico, l'8,6% il liceo delle scienze umane/economico sociale e infine il 5,6% ha scelto il liceo artistico. Tra gli studenti che frequenteranno un istituto tecnico, 7 ne hanno scelto uno a indirizzo tecnologico mentre 3 uno a indirizzo economico. La scelta dei diversi indirizzi degli istituti professionali è stata varia, infatti il 37,5% frequenterà manutenzione e assistenza tecnica, mentre enogastronomia e ospitalità alberghiera, industria e artigianato per il made in Italy e servizi per la sanità saranno frequentati da un solo alunno per indirizzo; il 25% ha scelto altri istituti professionali.

Per quanto riguarda i Centri di Formazione Professionale (CFP), 7 studenti hanno scelto questo percorso: 3 per operatore elettrico-idraulico, 2 per acconciatura, 1 per operatore del benessere e 1 per operatore della ristorazione. Infine, in termini di destinazione geografica, il 41,4% degli studenti si recherà a Monza, il 34,5% andrà a Lissone; una percentuale minore andrà a Carate Brianza, Monticello, Sesto San Giovanni e Besana Brianza.

Le persone che più hanno influito sulla scelta della scuola superiore sono stati i nostri professori, che ci hanno seguito e sostenuto per tutti i tre anni di scuola media, guidandoci a comprendere i nostri punti di forza e di debolezza in campo scolastico ed extrascolastico. Altra guida preziosa sono stati i nostri genitori, che ci conoscono da sempre e ci sostengono. Nella scelta abbiamo però ascoltato soprattutto *noi stessi*. Secondo noi, i ragazzi non dovrebbero farsi influenzare dagli altri, perché spesso tendiamo a scegliere una scuola solo per non essere da soli, seguendo la compagnia di amici.

La cosa più giusta da fare sarebbe quella di ragionare con la propria testa, affrontando qualsiasi difficoltà si metta davanti al nostro cammino. Il fatto che noi stessi siamo stati protagonisti della nostra scelta indica

che siamo diventati più consapevoli dei nostri punti di forza, dei nostri interessi e delle nostre passioni.

Dal questionario emergono anche le emozioni che hanno accompagnato maggiormente i ragazzi nella scelta della scuola. Insicurezza e timore, felicità, voglia di cambiamento e scoperta, ma non sono mancate la paura e la curiosità. Queste emozioni, che ci hanno accompagnato prima e dopo la scelta, ci hanno aiutato a comprendere meglio noi stessi. E queste due emozioni, paura e curiosità, prevalgono anche dopo aver preso la decisione finale sulla scuola superiore. Riguardo l'orientamento abbiamo lavorato tanto con i nostri professori, tramite un progetto ben costruito, che come momenti più coinvolgenti ha visto la giornata in cui i ragazzi delle scuole superiori sono venuti a presentare il percorso di studi e i loro istituti e a raccontare le loro esperienze personali. Altri momenti importanti sono stati il campus di orientamento, il consiglio orientativo consegnato dagli insegnanti e il “Progetto Life skills”.

Ora anche noi siamo pronti ad affrontare il “colombre”. Il "colombre", simbolo delle nostre paure e incertezze, rappresenta proprio quella sfida che ogni ragazzo si trova ad affrontare nel momento della scelta scolastica.

Mostra “Trasporto 81” alla Verri

Non dimentichiamo attraverso le testimonianze dei deportati

La mostra del Trasporto 81 è stata ospitata nella nostra scuola nella settimana dal 13 al 17 gennaio. Vi mostriamo alcune foto.

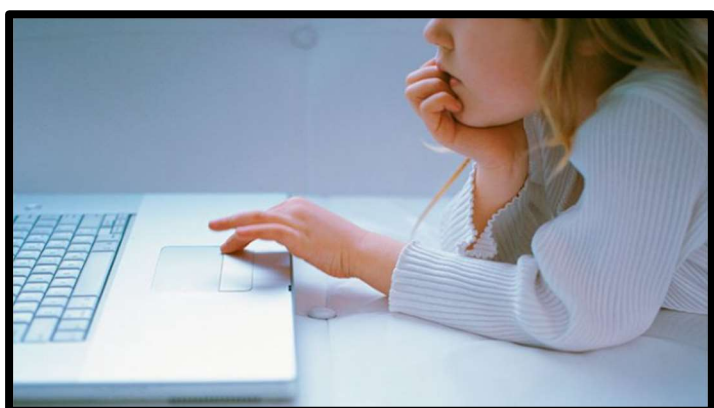




Tendenze

L'importanza della responsabilità online

I ragazzi della 1D ci ricordano le regole per una navigazione consapevole



Attenzione ragazzi e ragazze! Abbiamo un messaggio molto importante da lasciarvi, appreso durante il percorso di educazione civica digitale: non solo nella vita reale, ma anche online bisogna essere responsabili delle proprie parole e azioni. Molti navigano in Internet senza pensare ai pericoli che potrebbero incontrare.

Per evitarvi situazioni sgradevoli, ecco alcuni suggerimenti per voi, che prima delle vacanze natalizie abbiamo scritto nelle *Palle di Natale*, e che ogni classe prima ha disposto come preferiva. Ogni palla di Natale rappresenta una lezione che porteremo con noi, come il fatto di non fornire informazioni personali, verificare una notizia prima di condividerla, pensare bene prima di condividere foto private, rispettare la privacy.

Nel tempo libero, riflettere sempre su cosa stiamo facendo online, ridurre il tempo di permanenza sui social o sui giochi e scegliere di stare più tempo in compagnia *non davanti a uno schermo*.

Per fare scelte migliori e evitare pericoli, come il cyberbullismo e contenuti non sicuri, può aiutarci la presenza di un adulto.

E ricordate: essere responsabili online, non riguarda solo voi, ma anche gli altri!

The school library

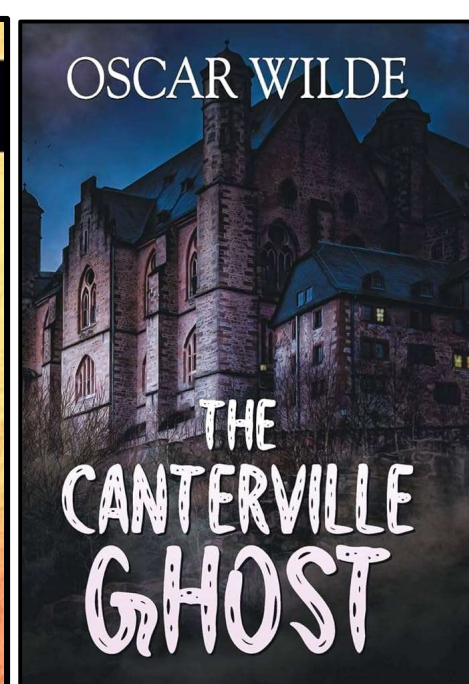
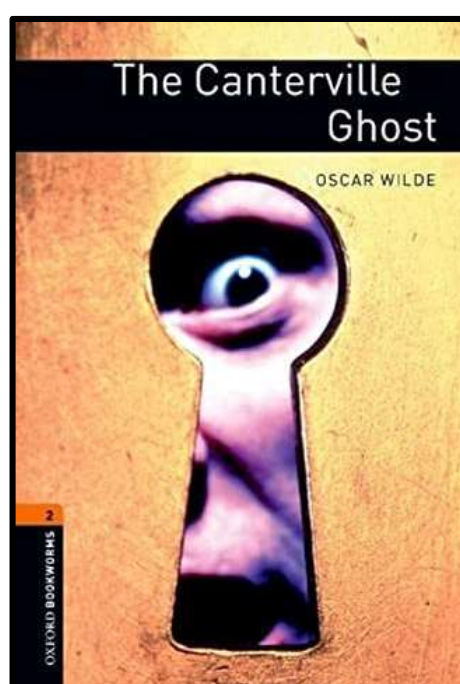
This year, the school library has expanded a lot, in fact there are a lot of new kinds of books.

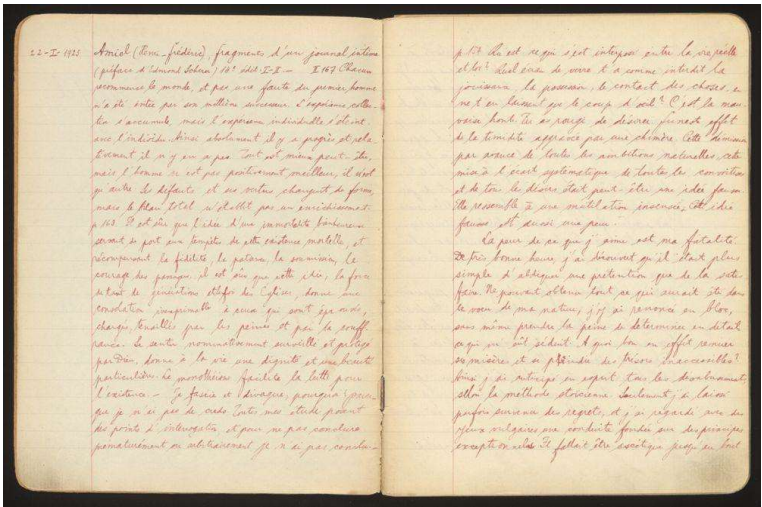
When our teacher took us there we were all so undecided: according to me there were too many genres and it was difficult to choose the right one. It took me quite a while, but finally I chose "The Canterville Ghost".

The Canterville ghost is a novel that tells the story of an American family that has moved to a new mansion. According to a legend it's haunted by a ghost, however Mr. Otis, the father, and all the other members of his family don't believe in ghosts! That's why the ghost tries to scare them. Unfortunately, his tries aren't successful.

One day Virginia, Mr Otis' daughter, a young and intelligent girl, meets the ghost in her bedroom.

First she is scared, but then she sees him crying and tries to comfort him. Finally they become friends.





La Voce dei ragazzi

“Il diario immaginario di un deportato”

Ottobre 1944

Caro diario,
non so come ho trovato della carta su cui scrivere i miei pensieri.
Qui a Flossenbürg è terribile. Ma lascia che ti racconti tutto dall'inizio.
Io non ho mai avuto una vera e propria idea politica, ma so che il fascismo non è giusto e per questo, dopo molti giorni durante i quali esprimevo il mio disaccordo dinanzi al professore, mi hanno prima arrestato e mi hanno portato su quell'orribile treno.
Al binario eravamo tantissimi e quando ho scoperto che sarei dovuto salire su quel treno che sembrava adatto solo per trasportare animali, non ci potevo credere e non pensavo che fosse vero.
Invece, quando ho sentito tutte le urla e ho visto i volti sconvolti delle persone intorno a me, ho capito che purtroppo era tutto reale.
Più alzavamo la voce, più peggiorava la situazione, perciò io cercavo di far calmare chi avevo vicino, anche se non era semplice stare tranquilli in una situazione del genere: in quel momento non riuscivo neppure ad immaginare a cosa sarei effettivamente andato incontro.
Poco dopo, i soldati iniziarono a spingere tutti noi sul treno per farci salire.
Eravamo davvero tantissimi in ogni carrozza, ognuno attaccato agli altri, nonostante non ci conoscessimo.
Durante il lungo viaggio i deportati parlavano del loro addio alle proprie famiglie, di molte paure, speranze di tornare a casa, altri, invece, erano convinti di non tornare mai più.
Mi ricordo, non ho dormito neanche un secondo, eravamo in piedi e i miei pensieri bui mi impedirono di prendere sonno. Conobbi alcuni ragazzi, non ci conoscevamo, non conoscevo nessuno, ma avevamo tutti una cosa in comune: eravamo deportati. Non sapevamo dove stessimo andando.

Non sapevamo quando e se saremmo tornati. Spesso comunicavamo con lo sguardo, quasi come se i nostri occhi e le nostre espressioni fossero capaci di raccontare le nostre storie. Dopo numerose ore, il vagone era infestato da un puzzo atroce, che quasi tagliava le narici. Avevamo deciso di dedicare l'angolo destro ai bisogni, quindi ora eravamo tutti più ammassati di prima per starne alla larga. Dopo interminabili ore di viaggio, giunti a Flossenbürg, ci fecero scendere dalle carrozze e ci condussero all'interno della città, dove era possibile intravedere da lontano il campo sul dosso di una collina. Ci divisero in colonne da cinque e percorremmo la salita verso la cima del colle. Chi si rifiutava di andare avanti per la stanchezza, o perché gli cedevano le gambe, veniva torturato, o peggio, fucilato. Durante la salita non riuscii a pensare ad altro se non al freddo. Voltandomi ogni tanto da un lato all'altro riuscivo a scorgere l'indifferenza dei cittadini, che continuavano le loro attività quotidiane come se nulla fosse. Quella fu l'arma più tagliente che subii: l'indifferenza. Finalmente arrivati in cima al colle mi si gelò il sangue: il reticolato in filo spinato, il palo delle impiccagioni, il cartello dell'ingresso, di fronte a noi. Non conoscevo il tedesco, quindi a bassa voce chiesi a qualcuno dietro di me cosa significasse quella scritta. Dopo un po' di titubanza per cercare di non turbare i più sensibili, ricevetti la risposta "campo di eliminazione". "Questa è la fine", pensai. "Qui dentro io morirò, insieme ai miei ricordi e alle mie speranze." Pian piano, uno ad uno, i soldati ci hanno "catalogato" tutti come deportati politici. Ad ognuno è stato consegnato una sorta di pigiama a righe scomodo, leggero. A ciascuno era assegnato un triangolo rosso e un numero di cui abbiamo dovuto imparare la pronuncia in tedesco, perché rappresentava la nostra nuova "identità".

Ho molta paura, ma sono consapevole del fatto che devo farmi forza e resistere.

Chissà cosa mi aspetta nei prossimi giorni, ma intanto provo a non pensarci e a riposare un po'. Spero di poterti scrivere ancora presto.

Con tanta paura, ma ancora un briciolo di speranza nel cuore,
Enrico
(Enrico Magenes [21679] deportato a Flossenbürg)
(Articolo scritto dai ragazzi di 3A)



La Voce dei ragazzi e Sport

Prima dello spettacolo teatrale “Via da lì. Storia del pugile zingaro”

Come vi aspettate che sarà questo spettacolo? Secondo voi di cosa parla?”

Secondo noi questo spettacolo sarà molto interessante, educativo e, per chi pratica il pugilato, anche emozionante. Lo spettacolo metterà in scena una storia di coraggio, determinazione e oppressione”.

Avete mai visto/ fatto un incontro di boxe? Praticate questo sport?

Alcuni di noi hanno assistito a diversi incontri e hanno avuto l'opportunità di salire sul ring. “La boxe per me è più di uno sport, quando mi alleno, quando salgo sul ring, è un momento di sfogo e, grazie al mio maestro, anche un'opportunità di crescere mentalmente e fisicamente” (Jona).

Che immagini e parole vi vengono in mente se pensate a uno scontro di boxe?

Se pensiamo ad uno incontro di boxe ci vengono in mente le parole concentrazione, ferita, ansia, forza e adrenalina. Concentrazione, perché la boxe allena questa capacità; colpo, perché sul ring si danno e ricevono colpi; ansia e adrenalina sono le emozioni predominanti durante il combattimento.

Che immagini e parole vi vengono in mente se pensate al nazismo?

Se pensiamo al nazismo ci vengono in mente parole come brutalità, prevaricazione, razzismo, supremazia e guerra.

Cosa sapete delle popolazioni rom e sinti? Conoscete qualche personaggio famoso rom e sinto?

Sono una popolazione nomade, spesso erroneamente definita 'zingara' in Italia, e un personaggio molto famoso che conosciamo di origini rom è Elvis Presley, cantante statunitense.

Cos'è un pregiudizio? Cos'è uno stereotipo?

Secondo noi un pregiudizio è giudicare una persona senza neanche sapere com'è. Invece uno stereotipo è un luogo comune.

Proviamo insieme, in classe, a trovare gli stereotipi su determinati gruppi (es.: qual è lo stereotipo degli italiani che si ha all'estero?)

Secondo noi gli stereotipi sugli italiani all'estero sono vari, ma ce ne sono alcuni molto comuni. Spesso si pensa che gli italiani siano appassionati di cibo e cucina, sempre eleganti, espansivi e calorosi, impazienti e passionali, non puntuali. Le parole che ci associano sono pizza, mafia, mandolino...

Secondo voi quali sono i pregiudizi e gli stereotipi sugli “zingari”?

I pregiudizi verso i Rom includono stereotipi come furto e criminalità, vagabondaggio, maleducazione e disoccupazione, povertà e disorganizzazione. Tutti questi stereotipi non riflettono la realtà della comunità rom, estremamente diversificata, con tradizioni culturali ricche e una varietà di esperienze

Johann 'Rukeli' Trollmann: Un simbolo di coraggio contro l'odio

Johann Wilhelm Trollmann, soprannominato "Rukeli", nacque nel 1907 ad Hannover, in Germania, in una famiglia sinti. Sin da giovane, mostrò grande talento nella boxe, diventando famoso per il suo stile di combattimento rapido ed elegante, molto diverso da quello degli altri pugili dell'epoca.

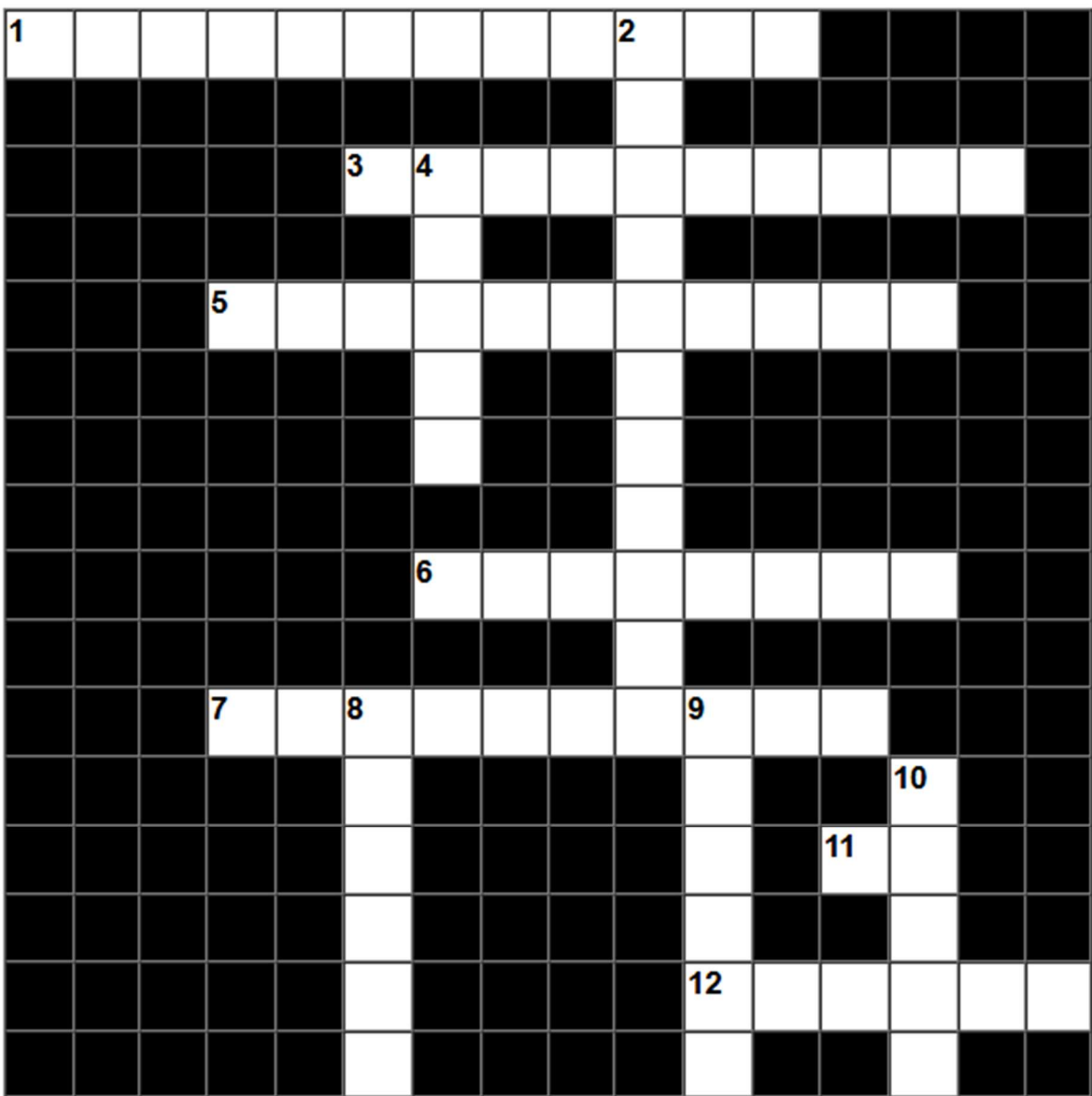
Nel 1933 vinse il titolo di campione tedesco dei pesi mediomassimi, ma pochi giorni dopo gli venne tolto perché di origine sinti e il regime nazista non voleva un campione che non fosse "ariano".

Con l'ascesa al potere di Hitler, Trollmann fu vittima di discriminazioni sempre più dure. Nel 1938 fu obbligato a subire la sterilizzazione e, nel 1942, venne deportato in un campo di concentramento, Neuengamme. Qui fu costretto a combattere contro altri prigionieri per divertire i nazisti.

Anche se era molto bravo, questo non bastò a salvarlo, e nel 1943 morì nel campo, probabilmente ucciso da un kapò o per le condizioni terribili in cui viveva.

Oggi Johann Trollmann è ricordato come un simbolo di coraggio e forza contro le ingiustizie. Anche se la sua vita è stata breve e tragica, il suo esempio continua a ispirare molte persone.

CruciVERRI



ORIZZONTALE:

- 1 Ingegnere e pilota di F1, nato ad Orvieto nel 1971.
- 3 Premio assegnato a chi si è impegnato verso la comunità.
- 5 Convoglio della deportazione dell'Italia ai lager nazisti con destinazione Flossenburg.
- 6 Racconto di Dino Buzzati.
- 7 Presidente della Repubblica del governo italiano.
- 11 Acronimo di Intelligenza Artificiale.
- 12 Il pugile "sinti" che sfidò il nazismo.

VERTICALE:

- 2 Quest'anno celebreremo i suoi ottanta anni.
- 4 Luogo in cui è morto Ambrogio Cassanmagnago.
- 8 App per i giovani che si basa fortemente su suoni e musica.
- 9 Città dove è successo uno degli incendi più devastanti della storia nel 1966.
- 10 Sinonimo di campi di concentramento e sterminio.



I redattori della classe 3D: Olena, Davide, Sofia, Melissa, Jona, Tommaso C., Edoardo, Gabriele, Marco, Tommaso M., Matilde M., Beatrice, Irene, Arianna, Greta, Matilde N., Luigi, Riccardo, Fabio e Lorenzo.

I docenti: Barbara Porro, Gina Rana e Andrea Brambilla.

Vi aspettiamo con il prossimo numero di “Verrifichiamo” con tante notizie e novità!

I redattori della 3D

Pietra d’inciampo a Biassono

Vi salutiamo con qualche foto che abbiamo scattato sabato 25 gennaio per ricordare Ambrogio Cassanmagnago. Alla prossima edizione!

